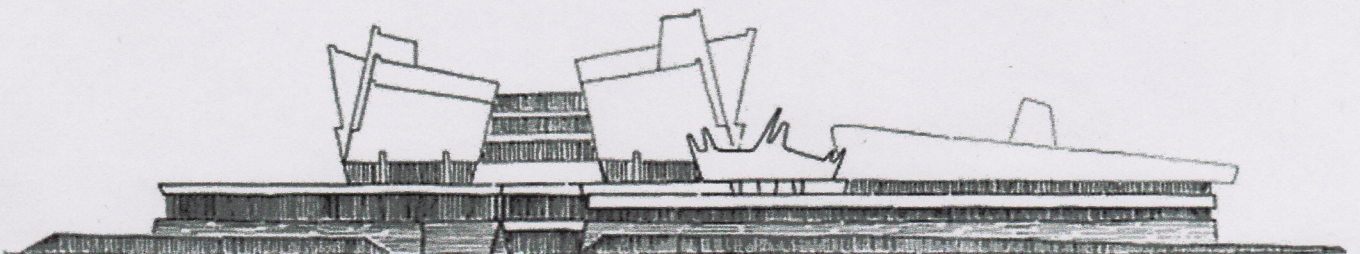


POLITECNICO DI TORINO - DIPARTIMENTO CASA - CITTA'
DOTTORATO IN STORIA E CRITICA DEI BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI - XVII ciclo

ARCHITETTURE "ESPRESSIONISTE" IN ITALIA. IDENTIFICAZIONE E TUTELA

DOTTORANDA: GRAZIELLA ROCCELLA, TUTORI: GUIDO MONTANARI, MICAELA VIGLINO DAVICO




Politecnico di Torino – Scuola di Dottorato
Dipartimento Casa - Città
Dottorato di Ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali - XVII ciclo



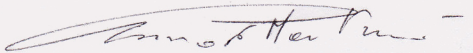
Tesi di ricerca

***ARCHITETTURE "ESPRESSIONISTE" IN ITALIA:
IDENTIFICAZIONE E TUTELA***

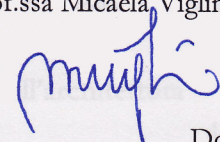
Coordinatore:
Prof.ssa Vera Comoli Mandracci



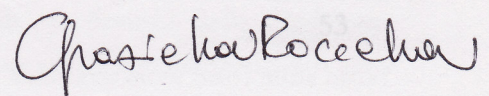
Tutori:
Prof. Guido Montanari



Prof.ssa Micaela Viglino Davico



Dottoranda:
Arch. Graziella Roccella



Indice

INTRODUZIONE

I - V

Parte prima: per una definizione critica di espressionismo

Capitolo 1

L'ESPRESSIONISMO NELLA STORIOGRAFIA DELL'ARCHITETTURA

1.1 Le interpretazioni dei protagonisti della storiografia consolidata	1
1.2 Hitchcock. Espressionismo architettonico: un tema imbarazzante	4
1.3 La parabola dell'espressionismo secondo Frampton: dall'individualismo, al simbolismo, fino al formalismo decadente	6
1.4 Curtis: dimensione spirituale della poetica espressionista	9
1.5 Zevi: espressionismo e tridimensionalità antiprospettica	13

Capitolo 2

UNA PROPOSTA PER ATTUALIZZARE L'ESPRESSIONISMO IN ARCHITETTURA

2.1 Ambiguità del termine "espressionismo"	17
2.2 L'espressionismo in letteratura e nelle arti visive	17
2.3 Il termine "espressionismo" in architettura	20
2.3.1 Ragione e intuito	23
2.3.2 La giustificazione della forma	25

Parte seconda: l'architettura espressionista in Italia

Capitolo 3

DECLINAZIONI DELL'ESPRESSIONISMO IN ITALIA NEGLI ANNI VENTI E TRENTA

3.1 La ricerca delle avanguardie attraverso le ideologie del regime fascista	29
3.1.1 Progetti di concorso e opere pubbliche tra innovazione e conservazione	30
3.1.2 Futurismo e Espressionismo: convergenze ideologiche e formali in architettura e nelle arti figurative	33
3.1.3 Tre figure contraddittorie: Ottorino Aloisio, Luciano Baldessari e Piero Portaluppi	39
3.2 Espressionismo come retorica dell'espressione: i simboli dell'architettura fascista	47
3.2.1 La nave e l'aereo come simboli di progresso	48
3.2.2 La torre come simbolo di potere	53

Capitolo 4

IL NEOESPRESSIONISMO IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

4.1 Protagonisti, scenari e temi	57
4.2 Sensibilità espressionista di Giovanni Michelucci	63
4.2.1 Uomo, natura e architettura	67
4.2.2 Michelucci 'ingegnere della forma'	71
4.2.3 L'eredità michelucciana	77
4.3 L'esistenzialismo di Leonardo Ricci	81
4.3.1 La forma 'conseguente' nel progetto della comunità <i>Monte degli Ulivi</i>	85
4.3.2 Le esperienze americane e la macrostruttura di Sorgane	87
4.3.3 Individualismo e anonimato negli scritti e nelle opere	91
4.4 «Lo spazio è esistenza» secondo Leonardo Savioli	93
4.4.1 Forma e struttura nell'architettura d'esordio: il mercato dei fiori di Pescia	97
4.4.2 Un'influenza contraddittoria: Le Corbusier	99
4.4.3 Gli esiti più maturi: l'edificio residenziale in via Piagentina e il complesso di edilizia economica a Sorgane, Firenze	100
4.5 Enzo Venturoli: un protagonista incompreso	103
4.5.1 Opere realizzate: dai prismi di diamante ai denti di balena	106
4.5.2 Architetture disegnate	109
4.5.3 Fortuna internazionale e isolamento in patria	114

Parte terza: problemi di conservazione delle architetture espressioniste

Capitolo 5

SPECIFICITA' DELL'ARCHITETTURA ESPRESSIONISTA

5.1 Conservazione del patrimonio del contemporaneo	119
5.2 Conservazione dell'architettura espressionista in Europa	122

Capitolo 6

CASI EMBLEMATICI

6.1 La Torre Einstein di Erich Mendelsohn a Potsdam, Germania	127
6.2 Il Goetheanum di Rudolph Steiner a Dornach, Svizzera	131
6.3 La colonia Le Navi di Clemente Busiri Vici a Cattolica, Italia	137

Apparati

Documenti d'archivio	143
Bibliografia	155
Nota sulle fonti iconografiche	181

Introduzione

Premesse

Nella prima metà degli anni Sessanta del Novecento, in Italia, si demolivano importanti testimonianze della recente storia dell'architettura contemporanea. Con il pretesto della ricostruzione postbellica si compivano operazioni edilizie che hanno comportato, tra il resto, la distruzione di alcuni esempi di architettura di ispirazione espressionista.

Nello stesso periodo, alcuni storici dell'architettura contemporanea manifestavano un nuovo interesse per l'espressionismo tedesco, che si rifletteva nella scoperta dell'influenza espressionista in alcune architetture allora in costruzione.

Il presente lavoro di ricerca parte da queste constatazioni e tenta di spiegare una simile coincidenza.

Secondo l'analisi dei principali testi della storiografia consolidata, la fortuna critica dell'avanguardia espressionista tedesca ha subito fasi alterne, a partire dal difficile riconoscimento della sua autonomia in campo architettonico, fino alla rivalutazione dei suoi contenuti e alla proposta di inserirla tra le istanze che contribuirono alla modernità. Tuttavia la stessa analisi constata che la definizione di espressionismo architettonico necessita di approfondimenti, anche alla luce di un confronto con la critica delle arti plastiche e visive. La ricerca giunge, quindi, a una proposta di attualizzazione dell'aggettivo espressionista riferito all'architettura, distinguendo l'espressionismo storico, come movimento artistico di avanguardia tedesco, dalla tendenza espressionista che si manifesta in forme più o meno esplicite dal secondo dopoguerra a oggi. "Espressionista" è allora il metodo progettuale che vede prevalere gli aspetti intuitivi su quelli razionali e che si concretizza in opere formalmente innovative. Da questo punto di vista, l'espressionismo ricompare lungo tutto l'arco cronologico che interessa la storia dell'architettura contemporanea, soprattutto in quei momenti storici in cui l'incertezza e la destabilizzazione aprono nuove prospettive per il futuro. Un approccio di tipo espressionista si ripresenta, dunque, in architettura sia durante il dibattito per la ricostruzione postbellica sia negli anni della contestazione studentesca e anche, più di recente, in periodi di perdita dei valori della società contemporanea, come possibile proiezione verso il futuro.

Anche se l'architettura dell'espressionismo storico non ha contribuito alla trasformazione fisica dell'ambiente urbano negli anni Venti, si deve riconoscere che essa riveste un ruolo determinante nella storia dell'architettura contemporanea. Dopo avere realizzato alcune opere chiave dell'espressionismo tedesco, Erich Mendelsohn e Bruno Taut orientano le proprie ricerche su altri temi ma conservano un metodo e una sensibilità espressionista. Taut, leader del gruppo della Catena di Vetro, non costruirà nulla in forme espressioniste anche quando gli sarà data la possibilità di progettare intere porzioni di città, ma cercherà di comporre le sue *Siedlungen* attorno a un elemento centrale, a ricordo della *Stadtkrone*. Mendelsohn, dopo l'incontro con Wright, continuerà a proporre l'espedito della testata

curva dell'edificio come cifra del suo personale linguaggio e tenterà di conciliare l'approccio funzionalista con la tendenza organica.

L'architettura dell'espressionismo storico, si sviluppa dunque, come "manifesto" teorico e si compone di capolavori isolati dal contesto urbano ma i suoi contenuti e le sue forme vengono ripresi da parte delle correnti più recenti. A partire da questo tipo di interpretazione, la cappella di Ronchamp, l'Opera House di Sidney e la filarmonica di Berlino si propongono come icone dell'architettura contemporanea sul percorso di ideale prosecuzione dell'espressionismo della Torre Einstein e della Glas Haus.

Nell'espressionismo si può, inoltre, individuare un approccio che intende l'architettura come linguaggio retorico per comunicare significati simbolici attraverso le opere costruite. E' questa la componente che ha avuto una maggiore affermazione in termini di reale consistenza fisica, arrivando, negli anni tra le due guerre, alla trasformazione parziale di alcuni contesti urbani. Il mito del progresso è proposto attraverso la diffusione dei simboli della nave e dell'aereo, cui si aggiunge la torre, simbolo del potere. A scala internazionale si diffondono edifici a forma di nave per assolvere alle più svariate funzioni: fabbriche, stazioni marittime e teatri. Anche l'aereo raccoglie numerose adesioni, così ospedali, colonie elioterapiche e scuole vengono muniti di ali aperte, come a voler dimostrare di essere moderni. Questi elementi linguistici si diffondono probabilmente più di quanto non sia stato evidenziato dalla critica.

Delle numerose architetture realizzate in questo periodo alcune sono state demolite, altre versano in stato di degrado e altre ancora sono state oggetto di discutibili interventi di recupero.

Obiettivi della ricerca

Tale stato di abbandono, soprattutto in Italia, dipende in primo luogo dalla mancanza di riconoscibilità di quelle architetture. Questa è la motivazione per cui si è scelto di provare a dimostrare che esiste un patrimonio architettonico di influenza espressionista nel nostro Paese, che ha urgente necessità di essere conosciuto e sul quale dovrebbe essere rafforzato il sistema dei vincoli di tutela.

L'obiettivo di questa ricerca pertanto è duplice. Il primo è di sottolineare la presenza e la vitalità delle ricerche espressive e formali nella storia dell'architettura contemporanea dell'Italia, in quanto si ritiene che la storiografia consolidata ne abbia trascurato il valore dedicando maggiore attenzione all'architettura di matrice funzionalista. Il secondo obiettivo è quello di sollevare il problema della conservazione fisica di queste importanti testimonianze.

Definizione dell'oggetto di studio

Si individuano due fasi fondamentali per lo studio dell' "architettura espressionista" in Italia, si tratta del periodo tra gli anni Venti e Trenta del Novecento e gli anni tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni Settanta. Per la prima fase si cerca di evidenziare che le proposte di matrice espressionista trovano analogie ideologiche e formali con quelle del Futurismo. Il regime fascista, filtro obbligato attraverso cui si realizzano le proposte delle avanguardie, fa propria una delle caratteristiche più scontate dell'espressionismo ossia la capacità di veicolare messaggi simbolici. Alcune architetture pubbliche sono assunte a edifici simbolo degli ideali del fascismo: la simbologia legata al mito dell'aeronautica esplicita la volontà del regime di educare gli italiani alla guerra; il ricorso all'edificio a torre risuona come la ricerca di un'icona da sistemare nella piazza principale di ogni città d'Italia. L'analisi delle opere principali pubblicate dalle riviste di architettura, insieme ai risultati dei concorsi pubblici indetti nel periodo, evidenzia la presenza e la vitalità di ricerche formali fino a oggi oscurate da quelle funzionaliste.

Per il periodo del secondo dopoguerra sono identificabili come "architetture espressioniste" le esperienze di protagonisti e personaggi minori della storia dell'architettura, già etichettati dalla critica come "neo-espressionisti". Questi progettisti hanno operato in modo formalmente vicino all'espressionismo storico. La loro produzione si distingue inoltre per la definizione di un rapporto sensibile con la natura, nell'ambito del più ampio dibattito sull'architettura organica. Di questi architetti la ricerca evidenzia anche il rapporto con la coeva produzione degli ingegneri strutturalisti e soprattutto si sottolineano i rapporti internazionali finora poco noti o del tutto sconosciuti.

La ricerca evidenzia che questi protagonisti offrono un contributo originale e innovativo al dibattito internazionale sulla definizione di modernità.

Fonti, strumenti e metodi d'indagine

Gli strumenti utilizzati per il presente lavoro sono lo studio della storiografia consolidata, lo spoglio delle principali delle riviste, la ricerca d'archivio e il sopralluogo per la verifica delle condizioni di conservazione degli edifici.

Sulla base dell'analisi storiografica, considerata strumentale al resto della ricerca, e riportata nei due capitoli iniziali, è risultato necessario avanzare una proposta di ridefinizione critica del termine "espressionismo".

Attraverso la ricerca d'archivio, interessante per la qualità e la quantità dei materiali esaminati, lo studio si propone di offrire un contributo di originalità al dibattito storiografico.

Per la ricerca sull'architettura espressionista degli anni Venti e Trenta, oltre alle riviste «L'Architettura Italiana», «Architettura», «Casabella», sono stati consultati i singoli progetti conservati presso l'Archivio Edilizio della Città di Torino, in particolare degli architetti Ottorino Aloisio, Contardo Bonicelli, Costantino Costantini e Umberto Cuzzi. Il risultato, illustrato nel capitolo terzo, individua i nessi tra l'avanguardia futurista e quella espressionista cercando di mettere in luce i numerosi elementi di contatto, e anche le

ambiguità, che si sono create attorno a figure ibride come quelle di Luciano Baldessari e Piero Portaluppi, oltre quelle già citate. L'analisi ha consentito di notare che le opere degli architetti italiani, attivi in un clima di teorico isolamento dalla cultura architettonica europea, assomigliano a quelle prodotte o solo immaginate dagli espressionisti tedeschi. Il confronto tra le 'architetture navali' di Costantini e di Busiri Vici con quelle di Hans Scharoun e di Erich Mendelsohn, evidenzia una comune tendenza a esprimere il mito della macchina.

Per lo studio del neo-espressionismo, cui è dedicato il capitolo quarto, sono stati consultati i materiali conservati a Pistoia, presso il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci; a Fiesole, presso gli Archivi della Fondazione Giovanni Michelucci; a Parma al Centro Studi e Archivio della Comunicazione, dove sono conservati fondi di Leonardo Ricci; all'Archivio di Stato di Firenze, dove si è consultato il Fondo Savioli-Rotoli. A Torino è stato studiato il fondo di Enzo Venturelli conservato presso l'Archivio di Stato. Sono state inoltre oggetto di studio le pratiche di singoli progetti di Mosso, Morandi, Jaretti e Luzi, conservate all'Archivio edilizio della città di Torino.

Le riproduzioni dei disegni di Michelucci, già parzialmente editi, testimoniano l'insistenza sui temi dell'integrazione tra struttura e architettura e sull'osservazione della natura, che si rivela il punto di partenza per l'elaborazione di elementi strutturali di sostegno delle sue architetture. Tre sono le sue opere più significative dal punto di vista della ricerca formale: la Chiesa di San Giovanni Battista presso l'autostrada del Sole a Campi Bisenzio, il Santuario della Beata Vergine della Consolazione a Borgo Maggiore di San Marino e la Chiesa dell'Immacolata Concezione della Vergine a Longarone, Belluno. Di tutte si conservano numerosi disegni, che esprimono, secondo Michelucci stesso, un *coefficiente di irrealizzabilità*, cioè uno scarto tra l'idea e la realizzazione.

Per Ricci, l'analisi dei materiali inediti conservati a Parma ha dimostrato la sua conoscenza diretta della pittura espressionista: sono infatti conservati al CSAC le soluzioni per l'allestimento della Mostra dell'Espressionismo tenutasi a Firenze nel 1964. Inoltre sono disegni molto importanti quelli che testimoniano le prime idee per l'edificio residenziale di Sorgane: in uno schizzo in particolare, si possono rintracciare riferimenti alla Filarmonica di Scharoun. I progetti per il *Roosevelt Memorial* e per la Comunità *Monte degli Ulivi* a Riesi in Sicilia testimoniano l'adesione di Ricci alla ricerca di soluzioni formali sempre nuove.

Nel caso di Savioli, il materiale d'archivio è ancora parzialmente in fase di inventariazione. La particolarità dei disegni, che costituisce anche la loro fragilità, è che si tratta di supporti di grande formato, spesso su carta da lucido, tutti arrotolati. La conservazione di tali materiali, donati all'Archivio relativamente di recente, ne impedisce la fruizione al pubblico ma la loro riproduzione digitale, in corso di elaborazione, contribuisce a costituire un archivio informatizzato consultabile anche a distanza. Pertanto è stato possibile studiare e riprodurre solo pochi delle migliaia di disegni facenti parte dell'archivio Savioli.

Per quanto riguarda il fondo Venturelli, esso costituisce la testimonianza del lavoro di uno degli architetti più creativi, ma meno noti, della Torino del secondo dopoguerra. Lo studio dei disegni e del copioso carteggio ha consentito di ricostruire la vicenda del suo isolamento

in patria e della sua relativa notorietà all'estero, attraverso l'analisi di progetti del tutto inediti.

La parte terza è dedicata ad approfondire i problemi di conservazione dell'architettura espressionista attraverso il confronto tra casi studio emblematici di diverse nazionalità: la Torre Einstein di Mendelsohn a Potsdam in Germania, il Goetheanum di Rudolph Steiner in Svizzera e l'ex-colonia per l'infanzia XVIII Ottobre di Clemente Busiri Vici a Cattolica, in Italia. Nei primi due casi, sebbene si tratti di opere riconosciute addirittura come icone dell'espressionismo, gli interventi di cui sono stati oggetto non sono del tutto condivisibili. Ciò prova che la conoscenza storica non ha potuto garantire la rispettosità degli interventi di restauro poiché non sono stati approfonditi gli aspetti relativi a tecniche, materiali e fasi costruttive. Nel cantiere dell'architettura espressionista emerge una permanenza di tecniche e materiali tradizionali accanto alle più avanzate sperimentazioni prese a prestito dalla tecnologia delle costruzioni navali, questa complessità costituisce la peculiarità e insieme la fragilità delle architetture in questione.

Il caso italiano, invece, nemmeno riconosciuto come testimonianza di valore, dimostra come la mancanza di elementi per l'identificazione delle architetture espressioniste possa essere la causa di indiscriminate demolizioni e scorretti interventi di recupero. Il confronto delle realtà legislative italiana, tedesca e svizzera sottolinea, infine, che non si è ancora raggiunta una nozione condivisa e consolidata di conservazione del patrimonio contemporaneo, nonostante le iniziative promosse da varie associazioni internazionali.

Bilancio provvisorio

Il bilancio della ricerca vede risolte alcune questioni ma ne lascia aperte altre, per le quali è possibile individuare aperture di indagine futura.

Se la riflessione sulla necessità di ampliare la definizione del termine "architettura espressionista" costituisce la parte più matura di questa ricerca, invece la parte basata sui problemi di conservazione delle opere non può ritenersi conclusa e apre la via a ulteriori approfondimenti. Si propone qui una prima analisi del quadro legislativo di riferimento per la conservazione dell'architettura del contemporaneo e si delineano gli elementi di specificità dell'architettura espressionista. Quanto all'effettiva tutela del patrimonio, emerge l'esigenza di avviare un'indagine sistematica che conduca a una necessaria schedatura dei beni. Per completare la fase della catalogazione si presuppone però l'impegno da parte di un gruppo di ricerca, per coprire l'estensione di tutto il territorio nazionale. Solo dopo avere identificato le opere e approfondito lo stato di conservazione dell'architettura, si potranno mettere in atto provvedimenti che permettano di valorizzare queste importanti testimonianze.

Torino, 21 marzo 2005